

L'accerchiamento (di Cina -Russia) e l'irrilevanza (dell' Europa occidentale)

Questo è quanto (da parte USA) sul terreno. Il che accentua al massimo l'importanza dell'Europa come entità autonoma, vitale e autosufficiente. Da qui la necessità di creare una Unione Europea forte, autonoma, e ... 'sovrana'. Il 25 settembre segnerà il 'di qua' o il 'di là': con 'l'Europa sovrana' (Draghi) o con l'Europa che non 'serve' più (Meloni e soci)

DI [GIANCARLO GUARINO](#) SU 5 SETTEMBRE 2022 7:00 [OPINIONI POLITICA - ESTERI](#)

[Accennavo](#) l'altro giorno ai problemi di relazioni internazionali in atto, in Europa e non solo, problemi gravissimi, analizzati e analizzabili con metodi scientifici dagli studiosi, appunto, di relazioni internazionali e di geopolitica. Che, diciamolo bene, sono cose molto simili e vicine, ma anche diverse, pur se mirano entrambe allo stesso scopo, spesso non compreso da chi ne critica le conclusioni: cercare di capire, con metodo scientifico, le 'tendenze', diciamo così, reali, effettive insomma, delle relazioni internazionali, e le loro motivazioni oggettive, oltre che soggettive. Ma specialmente a comprendere in quale misura alcuni effetti possano prescindere dalla volontà immediata degli stessi agenti. Ma lasciamo correre, è troppo difficile cercare di spiegare a chi in genere non vuole capire, basti dire, però, che **certe volte la geopolitica**, in senso stretto, aiuta, **aiuta moltissimo, perché mostra visivamente come effettivamente stanno le cose. E quindi, indirettamente, come si possono evolvere**, tanto più che molto spesso 'i movimenti sul terreno' prevengono le scelte politiche consapevoli.

Di recente, in un bell'[articolo](#) di fondo su 'Limes', Lucio Caracciolo ha mostrato delle carte geografiche del mondo intero (per ovvie ragioni di spazio e di diritti d'autore non ripubblichiamo tali carte, invitando alla visione su 'Limes') da cui risultano alcune cose con una evidenza palmare, anzi militare. In particolare, **all'evidenza risulta il tentativo di 'accerchiamento' del cosiddetto mondo occidentale** (che ormai è una parola vuota di senso effettivo: significa USA e USA e qui un qualunque studioso di relazioni internazionali credo non possa non confermarlo, con tutte le cautele del caso) **nei confronti della Cina e della Russia.**

È un bene, è un male? Mettiamola così: **il dato di fatto è che l'accerchiamento è in atto, è un dato di fatto incontrovertibile: ci sono, per capirci le basi militari e le concentrazioni di forze armate navali ed aeree a mostrarlo in maniera plateale. Quel dato di fatto è stato reso concreto ed evidente con lo scontro durissimo, e per la prima volta militare o para-militare, tra USA e Cina, preceduto dall'inserimento dell'Australia nella NATO** (negandone così la stessa ragion d'essere, anche comicamente nel nome: North Atlantic ...) **e dalla fornitura, ottenuta scartando letteralmente a spintoni la Francia, di sommergibili con missili nucleari all'Australia:** se non è una dichiarazione di guerra questa, ben poco ci manca.

Ecco dove e come interviene la politica, sia pure con mosse obbligate dal desiderio di non perdere la faccia e di mantenere una posizione politica e, magari, anche strategica.

A che serve, si chiede legittimamente chiunque si trovi da quelle parti, **fornire armi nucleari all'Australia? per colpire chi?** Perché, lo si vorrà ammettere, le armi nucleari sono offensive, offensive e basta, suicidi a parte!

Il punto, è che le cose tornano sempre lì: **chi decide cosa si può e non si può fare?** Gli USA, la Russia, la Cina, l'Italia, il Mozambico o il diritto internazionale? In altre parole: **chi decide se Taiwan debba e possa essere indipendente e separata dalla Cina continentale: gli USA, la Cina o il diritto?**

I due Stati citati, pensano di dovere e potere essere loro, che però hanno idee diverse sulla soluzione. Si può anche cominciare da qui, ma, guarda un po', non lo si fa, perché non conviene. Che, infatti, sul piano del diritto internazionale generale la Cina possa vantare un diritto storico e dimostrabile sul territorio di Taiwan è del tutto ovvio: Taiwan è sempre stata parte della Cina. E infatti, gli USA oppongono a questa pretesa ovvia (ovvia, attenzione, ho detto ovvia: se legittima è tutto da vedere) la 'difesa dell'autonomia di Taiwan' e della sua 'democrazia', presunta, peraltro.

Mi viene in mente un caso di molti anni fa: quello delle isole Falkland o Malvinas, tra Gran Bretagna e Argentina. Quest'ultima sosteneva che trovandosi le Malvinas a 'poche' miglia davanti alle coste argentine era roba loro. La Gran Bretagna diceva che le aveva occupate un secolo prima come colonia, ci aveva portato un centinaio di cittadini britannici e alcune centinaia di migliaia di pecore, e quindi era sua.

Risultato: guerra, morti, affondamento di una nave argentina con i morti relativi, rioccupazione da parte inglese con la promessa di negoziare sulla sovranità definitiva: il negoziato è ancora in corso, ma almeno non si combatte. La pretesa, ovviamente ridicola, di fare votare gli 'abitanti' delle isole, tutti inglesi di importazione (pecore incluse), fu bocciata clamorosamente dalle Nazioni Unite e dall'intera Comunità internazionale. Prima o poi si arriverà ad una soluzione, che non potrà non riconoscere l'appartenenza delle isole all'Argentina, se non altro perché distano un centinaio di miglia dall'Argentina e cinquemila dalla Gran Bretagna.

Ciò solo per dire che la situazione di Taiwan e della Cina è tutt'altro che banale. Ma che i tentativi di risolvere la situazione con la forza possono solo pregiudicare. Anzi, possono solo essere il detonatore di una guerra, ben più ampia e micidiale, ma specialmente dalla soluzione molto incerta.

E qui torniamo alla **carta geografica**.

La **carta geografica mostra due cose**: quello che ho definito '**accerchiamento' della Cina** (e non solo), e ciò che **ho detto e sto dicendo da mesi**, e cioè **che**, in realtà, **la parte 'vecchia'** se volete, '**tradizionale' dell'Europa, non riveste più alcun interesse strategico, e men che mai politico, per gli USA**, che, allo stato degli atti, sono **l'unico soggetto, insieme a Russia, Cina e, molto distante, India a 'fare' la politica internazionale, in vista di un riassetto complessivo del mondo da qui a non meno di dieci anni, forse più.**

La parte di Europa che interessa gli USA (per parlare di ciò che ci riguarda direttamente) è la **cosiddetta Europa Orientale: Polonia, Ungheria, Romania, eccetera, parte dei Balcani inclusi** e (lo accennavo l'altro giorno e perciò si è tanto insistito perché entrassero nella NATO) **Finlandia e Svezia: in quanto Paesi destinati al 'contenimento' della Russia, a spese dell'Ucraina**, dove i cittadini muoiono (sono la nuova 'carne da cannone' del XXI secolo) e **dell'Europa restante** (quella centro occidentale, per intenderci, Italia inclusa), **che paga i costi, una possibile fonte di guadagno per gli USA** (gas, petrolio, armi), **ma strategicamente non 'serve' più.** **Ciò, dunque, dovrebbe 'escludere' un interesse di questa parte dell'Europa sia a partecipare al conflitto (sia pure indirettamente, ma violando il diritto internazionale), sia a sostenere la politica USA**, che in realtà è rivolta altrove, l'Ucraina è solo un diversivo.

E invece no. È questo che sto cercando di spiegare, innanzitutto a me stesso, da mesi, anche prima della guerra in Ucraina. **L'attuale situazione accentua al massimo l'importanza dell'Europa come entità autonoma, vitale e autosufficiente.** Dove 'autonoma' significa capace di una politica estera sua propria, non necessariamente dipendente dagli USA e dai suoi interessi strategici.

Non è un caso che due politici non marginali, anzi, e di grande cultura politica (nulla a che vedere con i vari Giggino, Matteo Salvini, Giorgia Meloni che di queste cose nulla sanno, né vogliono sapere: per loro la politica è sotto casa) **come Emmanuel Macron e Mario Draghi, abbiano spinto per la conclusione di quel trattato** (in discussione, senza fretta, da tempo, ma oggi importante e domani importantissimo) **chiamato 'del Quirinale', che prefigura innanzitutto una 'cooperazione rafforzata'** (leggi: con esclusione degli 'scettici' europei orientali ecc.) **in Europa, cioè una nuova Unione Europea forte, autonoma, e ... 'sovrana'.**

Quella: 'sovrana', è la parola magica. **Europa sovrana vuol dire capace di agire di per sé, capace di coordinare gli sforzi e le politiche economiche e sociali degli Stati parte, e capace di proporsi come soggetto forte sul terreno delle relazioni universali.** Senza materia prime, vero; senza autosufficienza alimentare, vero; priva di autosufficienza energetica, vero, ma solo ora perché sulle rinnovabili l'Europa ha buone carte. Ma ricchi di tecnologia, di capacità imprenditoriale, di storia e di cultura. Non, dunque, il giardino di svago per statunitensi e altri come piacerebbe ad essi, ma soggetto unico e forte.

Non parlo di domani: **ciò non accadrà domani, occorreranno anni di sforzi, di insuccessi, e di dolori. Ma non un sogno, al contrario.** Una realtà che, entro un paio di anni si gioca tutto: sì o no. **Sì:** quello che ho detto sopra: **lacrime, sangue ma successo.**

No: quello che vogliono (senza saperlo nemmeno) **Salvini, Meloni, Mark Rutte, la parte retriva della Germania** e ... Viktor Orbàn, che dell'Europa vuole solo i soldi, forte dell'assistenza (leggi, acquisto) degli USA insieme ai Paesi baltici eccetera.

Il prezzo da pagare è la pace in Ucraina, che gli USA, ovviamente, non vogliono perché 'libererebbe' la Russia ad aiutare la Cina e a mediare con l'India, ma che, e di nuovo non è un caso, un politico intelligente come **Draghi** (dopo aver parlato a lungo con Macron e Olaf Scholz, fortunatamente, assente Merkel) **propone «alle condizioni accettate dalla Ucraina»,** cioè non 'tutto', che non si può, ma **'tutto ciò che si può': ora.**

Che il **25 Settembre** diventi così una data limite, che **segnerà il 'di qua' o il 'di là',** è troppo ovvio per doverlo dire.